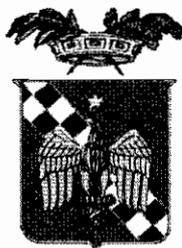


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 31 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

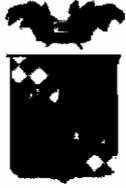
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 292 del 30.07.08

Approvato il regolamento per il conferimento degli incarichi esterni

Il Consiglio Provinciale nella seduta di lunedì aveva individuato i criteri generali per il conferimento degli incarichi esterni e una volta esitato il provvedimento la Giunta Provinciale nella prima riunione utile, su proposta dell'assessore al Personale Raffaele Monte, ha adottato il nuovo regolamento per il conferimento di incarichi esterni.

Il regolamento disciplina le procedure comparative per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo quali le collaborazioni di natura occasionale o quelle coordinate o continuative: in tal senso il riferimento è soprattutto agli incarichi di studio, agli incarichi di ricerca, alle consulenze ed alle collaborazioni ad alto contenuto professionale riguardanti specifiche specialità tecniche non presenti nell'organico dell'ente. Il limite della spesa annua per tali incarichi è stato fissato nella misura massima complessiva del 4% della spesa del personale dipendente.

“Il regolamento approvato - afferma l'assessore al Personale Raffaele Monte - è davvero innovativo ed è disciplinato dalle recenti norme adottate a livello nazionale ed inserite nel decreto Brunetta. La Provincia Regionale di Ragusa è uno dei primi enti a dotarsi di questo strumento che permette in maniera più trasparente e contenendo il ricorso a personale esterno a tempo determinato di procedere all'assegnazione di incarichi esterni”.

“L'adozione di questo regolamento - ha sottolineato il presidente Antoci - permette di disciplinare meglio tutta la materia del conferimento degli incarichi esterni untando ad avere personale esterno altamente qualificato e a farvi ricorso in maniera del tutto eccezionale contenendo anche la spesa che non può superare il 4% della spesa corrente del personale dipendente, risultante dai dati dell'ultimo conto consuntivo 2007. Un regolamento che conferma la politica sul personale improntata ad ottimizzare le risorse umane e finanziarie della pubblica amministrazione”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 293 del 30.07.08

Estate 2008. Al via i grandi eventi: i Bluvertigo a Scoglitti

Il programma dell'Estate 2008 entra nel vivo con l'avvio dei grandi eventi musicali. Il primo appuntamento di richiamo è in programma giovedì 31 luglio in piazza Sorelle Arduino a Scoglitti col concerto dei Bluvertigo. Un gruppo musicale di successo che appassiona le nuove generazioni. Un po' anticonformisti i Bluvertigo mostrano anche un'anima ecologista ma il sound elettronico della band coinvolge un pubblico sempre più entusiasta creando atmosfere che passano dalla tecnopop anni '80 al dark ed al rock, favorite anche dagli splendidi giochi di luci che avvolgono Morgan, Andy, Sergio e Livio sul palco.

“Il concerto dei Bluvertigo – afferma l'assessore allo Spettacolo Giovanni Digiacomo – aperto al pubblico è uno degli appuntamenti di punta del nostro cartellone estivo “Incontri sotto le stelle” e sono sicuro che incontrerà il favore del pubblico, non solo giovane. Una band di successo che fa musica di qualità. Tra l'altro il nostro cartellone si è arricchito perché oltre al concerto della Nannini a Ragusa per il 26 agosto abbiamo previsto anche quello di Anna Tatangelo a Giarratana per il 14 agosto in occasione della tradizionale “Sagra della cipolla”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 291 del 29.07.08

Antoci incontra i rappresentanti delle Pro Loco

Il presidente Franco Antoci ha incontrato i rappresentanti delle Pro Loco della provincia e alcuni amministratori locali allo scopo di poter stabilire i tempi e le modalità per attuare un progetto che vede la Provincia coordinatrice e cofinanziatrice per le attività di informazione turistica svolte dalle Pro Loco. Il presidente ha chiesto l'incontro per fare il punto della situazione, sollecitare un esaustivo monitoraggio delle diverse realtà nei comuni in cui queste associazioni svolgono la propria attività e verificare la sinergia già esistente tra esse e le istituzioni locali. Scopo da raggiungere è uniformare l'immagine delle Pro Loco e metterle in condizioni di poter offrire servizi di informazione turistica.

“La Provincia di Ragusa - afferma Antoci - intende farsi promotrice di un'azione sinergica tra le Pro Loco e gli Enti Locali per favorire queste associazioni soprattutto nella loro attività di informazione turistica, che in alcuni comuni iblei mostra qualche difficoltà operativa. Dopo un primo monitoraggio della situazione ci attiveremo per individuare le urgenze e poter offrire i primi contributi che non saranno affatto generici ma sempre finalizzati al funzionamento delle attività turistiche. L'obiettivo finale è quello di creare un'immagine unitaria della nostra provincia sotto il profilo turistico e nello stesso tempo sopperire alla carenza di punti informativi nelle località di maggior rilevanza turistica”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

1 agosto 2008 ore 11 (Sala Giunta)

Presentazione Golden League Beach soccer. Conferenza stampa

Sarà presentata venerdì 1 agosto 2008 alle ore 11 la tappa di Scoglitti della Golden League di Beach Soccer che vedrà in campo le nazionali di Italia, Spagna, Russia ed Austria e che si svolgerà il 2-3 agosto 2008 al Beach Stadium della Lanterna di Scoglitti.

Alla conferenza stampa interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, nonché i promotori dell'evento.

(gm)

PROVINCIA. La giunta approva la disciplina.

Ed Antoci punta a qualificare i punti informativi

«Via libera» al regolamento sui criteri degli incarichi esterni

(*gn*) La giunta provinciale, su proposta dell'assessore al Personale Raffaele Monte, ha adottato il nuovo regolamento per il conferimento di incarichi esterni. Soltanto lunedì il Consiglio aveva individuato i criteri generali per il conferimento degli incarichi esterni. Il regolamento disciplina le procedure sulle collaborazioni di natura occasionale o quelle coordinate o continuative distinte in incarichi di studio, ricerca, consulenze o collaborazioni ad alto contenuto professionale su specifiche figure tecniche non presenti nell'organico dell'ente. Il limite della spesa annua per tali incarichi è stato fissato nella misura massima complessi-

siva del 4% della spesa del personale dipendente. «Il regolamento approvato - dice l'assessore Raffaele Monte - è innovativo ed è disciplinato dalle recenti norme adottate a livello nazionale ed inserite nel decreto Brunetta. La Provincia è uno dei primi enti a dotarsi di questo strumento che permette in maniera più trasparente e contenendo il ricorso a personale esterno a tempo determinato di procedere all'assegnazione di incarichi esterni». Per il presidente Antoci «il regolamento permette di disciplinare meglio tutta la materia e conferma la politica sul personale improntata ad ottimizzare le risorse umane e finanziarie».

✓ La Provincia ha il nuovo regolamento **Incarichi esterni** **tetto alla spesa**

Non si potrà andare oltre il 4%

Non potrà superare il 4% della spesa complessiva annua per il personale dipendente la Provincia nell'affidare incarichi all'esterno. Lo stabilisce il regolamento che ieri la giunta ha approvato, su proposta dell'assessore al Personale Raffaele Monte. Lunedì sera, il consiglio provinciale aveva individuato i criteri generali per il conferimento degli incarichi esterni. Una volta consumato questo passaggio, la giunta non ha perso tempo, esitando il provvedimento definitivo.

«Si tratta - ha sottolineato l'assessore Monte - di un regolamento innovativo e disciplinato dalle recenti norme nazionali inserite nel decreto Brunetta. La Provincia è uno dei primi enti a dotarsi di questo strumento che permette di

procedere all'assegnazione di incarichi esterni in maniera più trasparente».

Il regolamento disciplina le procedure comparative per gli incarichi di lavoro autonomo, quali collaborazioni occasionali o coordinate e continuative. Il riferimento è soprattutto agli incarichi di studio, ricerca, consulenza ed alle collaborazioni di alto contenuto professionale riguardanti specialità tecniche non presenti nell'organico dell'ente.

Il presidente Franco Antoci rimarca che «il regolamento permette di disciplinare meglio tutta la materia del conferimento degli incarichi esterni, puntando ad avere collaborazioni altamente qualificate, ma facendovi ricorso in maniera del tutto eccezionale». **◀ (a.l.)**

PROVINCIA. La giunta approva la disciplina.

Ed Antoci punta a qualificare i punti informativi

Promozione turistica Vertice con le Pro Loco

(*gn*) Incontro tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed i rappresentanti delle Pro Loco. Scopo del vertice, stabilire tempi e le modi per attuare un progetto che vede la Provincia coordinatrice e cofinanziatrice per le attività di informazione turistica svolte dalle Pro Loco. «Il presidente ha chiesto l'incontro per fare il punto della situazione, sollecitare un esaustivo monitoraggio delle diverse realtà nei comuni in cui queste associazioni svolgono la propria attività e verificare la sinergia già esistente tra esse e le istituzioni locali», si legge in una nota diramata da viale del Fante. «La Provincia di Ragusa - afferma Antoci - intende promuovere un'azione sinergica tra Pro Loco e Enti Locali per favorire queste associazioni soprattutto nella loro attività di informazione turistica, che in alcuni comuni iblei mostra qualche difficoltà operativa. L'obiettivo è creare un'immagine unitaria sotto il profilo turistico e sopperire alla carenza di punti informativi nelle località di maggiore rilevanza turistica».

ANTOCI INCONTRA LE PRO LOCO

Il presidente Franco Antoci ha incontrato i rappresentanti delle Pro Loco della provincia e alcuni amministratori locali allo scopo di poter stabilire i tempi e le modalità per attuare un progetto che vede la Provincia coordinatrice e cofinanziatrice per le attività di informazione turistica svolte dalle Pro Loco. Il presidente ha chiesto l'incontro per fare il punto della situazione, sollecitare un esaustivo monitoraggio delle diverse realtà nei comuni in cui queste associazioni svolgono la propria attività e verificare la sinergia già esistente tra esse e le istituzioni locali. Scopo da raggiungere è uniformare l'immagine delle Pro Loco e metterle in condizioni di poter offrire servizi di informazione turistica. "La Provincia di Ragusa - afferma Antoci - intende farsi promotrice di un'azione sinergica tra le Pro Loco e gli Enti Locali per favorire queste associazioni soprattutto nella loro attività di informazione turistica, che in alcuni comuni iblei mostra qualche difficoltà operativa. Dopo un primo monitoraggio della situazione ci attiveremo per individuare le urgenze e poter offrire i primi contributi che non saranno affatto generici ma sempre finalizzati al funzionamento delle attività turistiche. L'obiettivo finale è quello di creare un'immagine unitaria della nostra provincia sotto il profilo turistico e nello stesso tempo sopperire alla carenza di punti informativi nelle località di maggior rilevanza turistica".

LA PROTESTA

Sit-in a tutela dell'ambiente

Pronti alla contestazione per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente. Con questa finalità ieri mattina i rappresentanti politici di Italia dei Valori e del Movimento per l'Autonomia ma anche di Legambiente, hanno voluto protestare attraverso un sit in che si è svolto dinanzi l'ingresso della discarica di Cava dei Modicani, sulla Ragusa-Chiaramonte Gulfi. Il primo appuntamento del patto di consultazione su particolari questioni siglato tra i due partiti. Si parte da contrada Donnafeudella con la presenza dei consiglieri provinciali Gianni Iacono, Pietro Barrera e Saro Burgio. Hanno deciso di manifestare contro lo scempio ambientale che i lavori di realizzazione della vasca di raccolta dei rifiuti sta provocando c'erano anche Giovanna Iacono per Italia Nostra e Claudio Conti per Legambiente.

"Il problema - ha detto Iacono - è il trasporto del materiale da Cava dei Modicani ad un'area poco distante, un trasporto che sta compromettendo la bellezza di questi luoghi. È impensabile



come sia stata autorizzata un'area attrezzata per la vendita e la commercializzazione di misto granulometrico, pietrisco e sabbia. Alle scelte scellerate che si sono protratte negli anni per la discarica si sta aggiungendo anche questo scempio. E pensare che allo stato attuale in questa area sono stati depositati soltanto 50.000 metri cubi. Per completare l'intervento ne dovranno essere depositati 400.000 metri cubi". E mo-

Il sit-in di protesta nei pressi della discarica di Cava dei Modicani

strando dubbi anche sull'autorizzazione concessa dopo circa un anno dall'aggiudicazione dei lavori, anche i rappresentanti del Movimento per l'Autonomia hanno espresso le proprie perplessità. "Titubanze per il fatto che per il trasporto del materiale è stato applicato un ribasso del 97%, cioè da 3.98 euro a metro cubo come era previsto nel bando a 0,20 euro a metro cubo", hanno detto gli esponenti autonomisti. Al sit in anche il presidente di Legambiente, Claudio Conti, ha detto la sua rilevando non poche perplessità in quanto l'associazione ambientalista "non riesce a spiegarsi il motivo perché il materiale che doveva andare a finire in cementificio sia depositato in una zona dove ci sono delle cave da valorizzare, come Misericordia, Volpe, Celone, Paradiso e Serra". Già in passato alcuni dei rappresentanti politici avevano mostrato le proprie preoccupazioni e chiedevano per quali motivi il materiale fosse depositato nell'area attigua alla discarica.

M. B.

— **CAVA DEI MODICANI.** Contestano l'accumulo di materiale derivato dalla escavazione della seconda vasca di deposito dei rifiuti. «Per noi è un territorio da salvaguardare»

«Scempio ambientale alla discarica» Protestano Idv, Mpa e ambientalisti

(*gn*) È stato il primo appuntamento del patto di consultazione su particolari questioni siglato tra Italia dei Valori e Movimento per l'Autonomia. Ieri mattina sit-in simbolico a Cava dei Modicani, sede della discarica ed in contrada Donnafedella dei consiglieri provinciali Gianni Iacono, Pietro Barrera e Saro Burgio. Per protestare contro lo scempio ambientale che i lavori di realizzazione della vasca di raccolta dei rifiuti sta provocando c'erano anche Giovanna Iacono per Italia Nostra e Claudio Conti per Legambiente. Il problema è il trasporto del materiale da Cava dei Modicani ad un'area poco distante «che sta compromettendo - ha detto Iacono - la bellezza di questi luoghi. È impensabile come sia stata autorizzata un'area attrezzata per la vendita e la commercializzazione di misto granulometrico, pietrisco e sabbia. Alle scelte scellerate che si sono protratte negli anni per la discarica si sta aggiungendo anche questo scempio. E pensare che allo stato attuale in questa area sono stati depositati soltanto 50.000 metri cubi. Per completare l'intervento ne dovranno essere depositati 400.000 metri cubi». Iacono si chiede come mai l'autorizzazione è stata concessa dopo circa un anno dall'aggiudicazione dei lavori della realizzazione della vasca? Inoltre il consigliere di Italia dei Valori esprime tutte le sue perplessità per il fatto che per il trasporto del materiale è stato



applicato un ribasso del 97%, cioè da 3,98 euro a metro cubo come era previsto nel bando a 0,20 euro a metro cubo. Claudio Conti di Legambiente, invece, non riesce a spiegarsi il motivo perché il materiale che doveva andare a finire in cementificio sia depositato in una zona dove ci sono delle cave da valorizzare: Misericordia, Volpe, Celone, Paradiso e Serra.

GIANNI NICITA'

Sul «caso», pende un ricorso al Tar

(*gn*) Ma in particolare sul ribasso per il trasporto del materiale estratto applicato dall'associazione temporanea di imprese Paradivi srl e Costruzioni Costanzo pende un ricorso al Tar da parte delle ditte Cogevo srl e Conscoop. Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso, ma non ha concesso la sospensiva fissando l'udienza nel prossimo mese di ottobre, cioè quando i lavori probabilmente saranno ultimati. Ai tempi dell'ag-

giudicazione, cioè ad aprile del 2007, la commissione dell'Urega (Ufficio regionale espletamento gare d'appalto) e la subcommissione hanno valutato le offerte presentate decidendo l'aggiudicazione della gara dopo una disamina delle giustificazioni presentate dalle imprese con offerta ritenuta anomala.

La subcommissione alla fine ha ritenuto che l'offerta presentata dalla Paradivi srl e Costruzioni Costanzo era

IN ALTO,
IL MATERIALE
AMMASSATO A
DONNAFELDELLA. A
LATO, I PROTAGONISTI
DELLA PROTESTA: DA
SIN, BARRERA, BURGIO,
CONTI, IACONO E
MARTORANA

[FOTO BIANCO]



congrua. Adesso il caso torna di attualità per la questione dello scempio ambientale dichiarato da Italia dei Valori, Mpa, Italia Nostra e Legambiente. I-

cono ieri mattina ha lamentato che anche la strada di accesso a questa area attrezzata è stata danneggiata dai camion.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ato, la riforma passa pure dal Comune

*L'«iter burocratico»
è già all'esame della
prima commissione*

(*gipa*) Rivoluzione nell'Ato Ambiente. La Regione vara un nuovo piano di organizzazione e ne detta i tempi in maniera chiara. La prima commissione del Comune di Ragusa si attrezza immediatamente per adempiere all'iter burocratico imposto da Palermo. La vecchia struttura sarà trasformata. A farsi onore e carico di tutta l'organizzazione sarà in ogni Ato della Sicilia il comune più popoloso. Per l'Ato 8, quello che riguarda la provincia di Ragusa, il capoluogo ibleo si troverà a guidare le fila dell'intero sistema. Dell'assemblea faranno parte tutti i sindaci della provincia che dovranno eleggere a loro volta un Cda composto da tre sindaci senza gettone. «Il Comune di Ragusa - afferma il consigliere comunale del Mpa, Salvatore Giaquinta - metterà a disposizione dell'Ato le maggiori risorse finanziarie con la garanzia che, sebbene sussistano dei rischi legati alla possibilità che alcuni comuni iblei non onorino i debiti con l'Ato, i provvedimenti di commissariamento siano brevi e veloci. Previsti pure i pignoramenti per recuperare i crediti nei confronti dei comuni morosi». Tutto dev'essere pronto per gennaio 2009. Le amministrazioni comunali procederanno a tappe forzate mettendo a disposizione dell'assemblea dei sindaci tutti gli strumenti per eleggere il nuovo CdA e procedere nell'attività dell'Ato. Ed il mancato adempimento di questo iter potrebbe portare al commissariamento dei comuni "lumaca". «Si individuano finalmente tempi e responsabilità - continua Giaquinta -. Penso sia un ottimo provvedimento quello voluto in primis dal presidente della Regione, Lombardo. Un piano che tende a ridurre la spesa pubblica prevedendo un CdA di tre sindaci senza gettone, senza nomine o deleghe, una forma di amministrazione consortile che rientrerà nei compiti istituzionali dei sindaci».

GIOVANNI PARISI

Orti sociali, ritorno al futuro

Il sindaco Dipasquale ha presentato una iniziativa destinata a favorire agricoltura e socializzazione

Un progetto complessivo, portato avanti dall'ufficio centri storici con il pieno avallo del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sala Giunta del Comune di Ragusa. Si riprende un progetto lanciato nel passato, quando, sotto l'allora sindaco Giorgio Chessari, furono individuate delle aree e, tramite un regolamento, assegnate agli anziani di Ibla. Andando avanti più o meno con lo stesso meccanismo, il Comune ha deciso di continuare quest'azione procedendo all'assegnazione di nuovi lotti da trasformare ad orti sociali. L'assegnazione in concessione in uso gratuito dei lotti di terreno comunale da adibire ad uso ortivo ha infatti lo scopo di permettere al cittadino di impiegare il tempo libero in una attività ricreati-

va senza scopo di lucro e di favorirne le possibilità di socializzazione. Ci sono delle regole da rispettare. Occorre ad esempio coltivare l'orto personalmente o con l'aiuto dei componenti il proprio nucleo familiare. Si può ricorrere ad aiuti esterni soltanto per i lavori più pesanti. Inoltre è necessario destinare i prodotti della coltivazione al consumo familiare, essendone vietata la vendita.

«L'assegnazione ai cittadini, in concessione in uso gratuito, di appezzamenti di terreno di proprietà comunale da adibire a uso ortivo, trova fondamento nella volontà dell'Amministrazione comunale di stimolare e agevolare l'impiego del tempo libero della popolazione in attività ricreative volte a favorire la socializzazione nonché la diffusione e la conservazione di pratiche sociali e

formative tipiche della vita rurale - spiega Nello Dipasquale sindaco di Ragusa - E senza dubbio una bella iniziativa che siamo riusciti a portare avanti andando a trovare specifiche soluzioni amministrative che possano agevolare questo progetto in parte atteso anche dai nostri cittadini». L'iniziativa nel corso degli anni è andata bene anche se le graduatorie sono rimaste bloccate in assenza di terreni da utilizzare per questo scopo. Gli anziani di Ibla hanno operato all'interno degli orti sociali abbellendo anche le valate attigue al quartiere barocco e traendo vantaggio dalla coltivazione all'aria aperta. Un'iniziativa sperimentata a Ragusa ma anche in altre parti d'Italia che è riuscita a coinvolgere positivamente gli anziani.

MICHELE BARBAGALLO

CAMCOM

Turismo e prodotti di qualità

g.l.) Nell'ambito del progetto S.co.re.Net programma transnazionale europeo che vede coinvolta tra i partners, accanto al Bic of Attika, di Grevena, in Grecia, la Camera di Commercio di Ragusa in sinergia con il Centro Studi Archimede, si svolgerà il primo agosto a Ragusa, quale momento conclusivo del progetto per la parte di competenza della Sicilia, un seminario sul tema «Turismo sostenibile e prodotti di qualità nel territorio ibleo». L'appuntamento è presso la Camera di Commercio di Ragusa, nel saloncino al primo piano. L'attenzione che nell'ambito del progetto la Camera di Commercio di Ragusa ha voluto dedicare al tema del turismo sostenibile e della necessità che una progettualità nuova in questa direzione valga anche alla valorizzazione dei prodotti enogastronomici di qualità di cui il territorio ibleo è assai ricco, è una scelta che vuole sostanzialmente

mettere in sintonia anche questo momento di collaborazione e di confronto tra istituzioni di Paesi diversi (in questo caso l'Italia e la Grecia) lungo la strategia più complessa di promozione dell'agroalimentare di qualità, sul quale l'ente camerale ha negli ultimi tempi fatto numerose importanti iniziative, dalla collaborazione con i consorzi di tutela ai momenti di ricerca e di innovazione sul prodotto e sul packaging, dalla azione di internazionalizzazione all'intervento sul sistema della ristorazione e della ricettività alberghiera per un consumo intelligente del prodotto tipico locale. Con questo spirito anche in questa occasione, la Camcom coinvolgendo i soggetti istituzionali del territorio e le associazioni di categoria, ed in concomitanza con la riunione del consiglio camerale, prevista per lo stesso giorno, intende dare una risposta ulteriore alla domanda di innovazione e di sviluppo.

TERESA
BRACCHITTA
ELETTA
IERI MATTINA
NELLA
SEGRETERIA
PROVINCIALE
DELLA CISL



SINDACATO. Al centro dell'agenda, le problematiche del Mezzogiorno
Bernava: «Entro trenta giorni il confronto con il governo regionale»

Consiglio generale della Cisl La piattaforma rivendicativa

(*) Salari, prezzi, Mezzogiorno, pubblico impiego, politiche sociali, sanità e riforma della contrattazione. Sono le vertenze aperte su cui la Cisl nazionale, regionale e ragusana hanno intenzione di aprire una forte interlocuzione con i governi centrale e siciliano. Ieri mattina nell'ambito del consiglio generale della Cisl che si è svolto a Villa Di Pasquale è stata rilanciata la piattaforma rivendicativa da affrontare a partire da settembre, mettendo al centro dell'agenda la questione del Mezzogiorno. Ai lavori sono intervenuti il segretario regionale Maurizio Bernava ed il segretario confederale della Cisl nazionale, Paolo Mezzio.

Intanto è stata completata la segreteria con la presenza femminile. I 45 componenti presenti del Consiglio generale (è formato da 65 elementi) hanno eletto Teresa Bracchitta che va ad aggiungersi, quindi, al segretario generale Giovanni Avola, ad Enzo Romeo ed a Giovanni D'Avola. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale Giovanni Avola. I lavori sono stati presieduti dal segretario regionale che nel suo intervento ha detto che la Cisl già ha compiuto i primi passi per interloquire con il governo Lombardo e tra un mese si aprirà un confronto a tutto campo. Per Bernava le quattro priorità del territorio siciliano sono la sanità, la riforma della pubblica amministrazione e la tematica che



Da sinistra Maurizio Bernava, Giovanni Avola, Paolo Mezzio e Giovanni D'Avola

[FOTO BLANCO]

riguarda il lavoro, l'istruzione e la formazione. Un'altra priorità è rappresentata dalla questione sull'Ato Ambiente. «Qui ci vuole l'impegno di tutti - ha detto Bernava - solo l'intervento di categoria non basta».

In provincia di Ragusa il sindacato rivendica maggiore attenzione da parte delle istituzioni su infrastrutture, sicurezza, servizi e sviluppo, attendendo un confronto di-

retto. Giovanni Avola è stato esplicito nella sua relazione di 13 cartelle: «Bisogna abbracciare le vertenze. Dopo la

Completata pure la segreteria provinciale: tra i 65 componenti c'è anche Teresa Bracchitta

pausa estiva - ha detto il segretario - non possiamo perdere tempo. Anche perché saremo impegnati con la fase

congressuale che partirà a gennaio considerato che il congresso nazionale si svolgerà a maggio». Il segretario confederale Paolo Mezzio, oltre a parlare di questioni prettamente tecniche per il sindacato, ha chiesto un impegno massimo ai dirigenti ragusani affinché sensibilizzino tutti gli iscritti ai temi sindacali. Il dibattito che si è sviluppato ieri mattina è stato ampio ed interessante.

G. N.

Modica

Casse comunali, profondo rosso

Il sindaco Antonello Buscema: «E' a rischio perfino l'erogazione dei servizi essenziali per i cittadini»

Situazione finanziaria del Comune e prime iniziative per fronteggiarla da parte dell'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Antonello Buscema. Ieri in conferenza stampa il primo cittadino, assieme agli assessori Emanuele Muriana, Peppe Sammito, Antonio Calabrese e Carmelo Abbate hanno illustrato il primo intervento concreto che si adotta dopo un mese dall'insediamento. "C'è innanzitutto emergenza in materia di liquidità - ha detto, tra l'altro, Buscema - c'è a rischio perfino l'erogazione di servizi essenziali ed allora stiamo ricorrendo ad un'operazione di recupero delle bollette riguardanti la tassazione per il servizio di erogazione idrica di alcuni anni pregressi".

Quello che è stato definito un "Patto con la città per garantire i servizi essenziali" dovrebbe consentire il recupero di

circa dieci milioni di euro dei ruoli acqua. Sindaco e amministrazione comunale rivolgono pertanto un vivo appello ai cittadini. "Da poche settimane abbiamo avviato il lavoro della nuova Amministrazione - dicono - e siamo impegnati ad imprimere un nuovo corso per la nostra comunità cittadina. Da qui tuttavia non ce la possiamo fare: abbiamo bisogno dell'apporto e della sensibilità civica di tutti i modicani per invertire la rotta della crisi finanziaria. In particolare facciamo appello ai concittadini che negli anni scorsi non hanno pagato l'acqua. Il Comune dovrebbe riscuotere circa dieci milioni di euro! Un somma enorme, il cui mancato introito determina un fortissimo sbilancio di cassa. Sappiamo che la condizione economica delle famiglie e degli operatori economici è difficile, sappiamo che servizi resi dal Comune sono talvolt

carenti, sappiamo anche che possono esserci stati errori rilevanti nei ruoli emessi dal Comune. Vi chiediamo pertanto di recarvi presso gli appositi uffici attrezzati dal Comune nei vari quartieri a partire dal 18 agosto per verificare la posizione individuale di ciascun utente. I dipendenti del Comune saranno impegnati a svolgere un servizio puntuale, con la disponibilità necessaria e con la flessibilità di accordare la ripartizione dei versamenti in più rate, nel caso d'importi consistenti. Coloro i quali regolarizzeranno la propria posizione entro il 30 settembre 2008 non saranno gravati di sanzioni". Per quest'operazione saranno impiegati cinquanta dipendenti per la notifica delle cartelle mentre verranno attivate sei postazioni: palazzo San Domenico, Modica Alta, Sorda, Frigintini, Dente e Marina di Modica.

GIORGIO BUSCEMA

MODICA. Risultato positivo al test un giovane somalo

Allarme tubercolosi nel Ragusano L'Asl: ma non c'è rischio epidemia

POZZALLO. (*cob*) Nel Ragusano è allarme tubercolosi anche se le autorità assicurano: «la situazione è sotto controllo». È trascorsa poco più di una settimana dal momento del ricovero all'Ospedale Maggiore di Modica di un clandestino ventenne di origine somala, giunto sulle coste siciliane il 13 luglio scorso insieme a 43 connazionali e ospite della ex Dogana del Porto di Pozzallo insieme ad altri 166 extracomunitari in attesa di trovare

una sistemazione adeguata. Sin dal primo momento i medici avevano sospettato che si trattasse di un caso di tubercolosi e hanno avviato una terapia specifica, ma hanno voluto attendere l'esito dell'esame batteriologico reso noto solo nelle scorse ore per ufficializzare la diagnosi. Ora che l'esame ha evidenziato la presenza di batteri alcol-acido-resistenti, ovvero di microbatteri tipici della patologia tubercolinica, non ci sono più dubbi e va immediatamente predisposto un pro-

collo sanitario di profilassi non solo per i clandestini ma anche per tutti coloro, innanzitutto gli uomini delle forze dell'ordine, che sono stati a contatto con il giovane.

Scattato l'allarme tubercolosi, la direzione sanitaria dell'Ausl 7 di Ragusa ha sottoposto i clandestini somali, che erano giunti col

**Preoccupazione pure a Modica
Sdrammatizza il direttore
sanitario: tutto sotto controllo**

paziente infetto, al test cutaneo tubercolinico, e pare che 30 di loro siano già risultati cutipositivi: ciò non significa che sono affetti da tubercolosi, ma solo che sono entrati a contatto col bacillo di Koch e che pertanto non potranno per il momento essere trasferiti finché non saranno sottoposti a tutti gli altri esami clinici, a una radiografia del torace e se sarà necessario all'esame batteriologico. Gli altri clandestini non sono stati sottoposti al test e sono già in corso di trasferimento a

Cassibile e negli altri centri di prima accoglienza della Regione. «Stiamo seguendo i protocolli dettati dall'Organizzazione mondiale della sanità - spiega il direttore sanitario dell'Asl, Piero Bonomo. Si sta facendo tanto rumore per nulla, non c'è alcun rischio di epidemia».

La tensione invece è palpabile in provincia di Ragusa e in particolare a Pozzallo e Modica, dove le istituzioni si stanno muovendo con i piedi di piombo seguendo le direttive della Prefettura. Il primario del reparto di Malattie Infettive modicano, Antonio Davi, che ha in cura il giovane somalo, ha intanto proposto all'assessorato regionale alla Sanità l'istituzione di un centro clinico specializzato per le patologie dell'immigrazione, avendo registrato in coincidenza con il fenomeno degli sbarchi un considerevole incremento dell'incidenza di patologie come la tubercolosi anche sulla popolazione locale.

CONCETTA BONINI

(HANNO COLLABORATO ROSANNA GIUDICE E DAVIDE BOCCHIERI)

CRONACA DI VITTORIA

— **IL CASO.** I segretari delle 3 associazioni «bacchettano» l'amministrazione comunale
«Le esigenze di 6.936 aziende devono rientrare tra le priorità dell'agenda politica»

Cna, Confcommercio e Cia si ribellano: «Le imprese meritano più attenzione»

(*gm*) Il rilancio dell'Ente fiera Emaia è un tassello del rilancio delle politiche di sviluppo economico locali. Cna, Confcommercio e Cia hanno inviato una lettera aperta al sindaco Nicosia sottolineando con amarezza come «alla luce dell'attuale verifica politica-amministrativa i problemi dello sviluppo locale siano stati confinati in angoli residui del dibattito». Per il segretario della Cna, Giorgio Stracquadanio, il presidente della Confcommercio, Antonio Prelati e quello della Cia, Giombattista Cirignotta «il valore dell'imprenditorialità locale è spesso percepito come modesto o secondario. A Vittoria esistono 6936 imprese che operano nei vari settori: agricoltura, commercio, artigianato, servizi e industria. Più di una impresa ogni dieci abitanti. Oltre 90% di queste attività sono microimprese, rappresentano la spina dorsale della nostra economia, creano lavoro ed assorbono più della metà del lavoro privato. Fanno di questo territorio uno dei più dinamici del Mezzogiorno». Cna, Confcommercio

Cia chiedono che questo patrimonio e sociale sano acquisisca una maggiore centralità soprattutto all'interno delle istituzioni cittadine. «Un rapporto nuovo e diverso tra l'amministrazione e le organizzazioni di categoria che rappresenta questa dimensione aziendale è ormai obbligatorio. In questo territorio serve una maggiore cultura della legalità, servono investimenti per la realizzazione di infrastrut-

È nasce un coordinamento che punta a «valorizzare» il mondo produttivo locale

ture, serve un rilancio forte del mercato ortofrutticolo, servono nuove aree per insediamenti produttivi, aree per insediamenti commerciali, bisogna ristrutturare e valorizzare il centro storico». Per le organizzazioni di categoria, l'azienda Emaia deve diventare uno strumento di promozione del territorio e deve saper mettere in connessione l'economia dell'area vittoriese con le altre economie. Ma al tempo stesso chiedono con

urgenza un ammodernamento della macchina amministrativa. «Servono gli sportelli unici per accorciare notevolmente i tempi per ottenere licenze e autorizzazioni di qualsiasi natura - hanno scritto Stracquadanio, Prelati e Cirignotta - . Ciò si può realizzare se vi è un approccio e una progettualità diversa. Se tutto questo però non trova risposta in tempi medi, se la classe dirigente di questa città non mette al centro una cultura d'impresa condivisa, l'economia sana di questo territorio sarà destinata ad un ruolo subalterno, al di là della propria produttività. Non stiamo chiedendo sussidi, ma attenzione e rispetto verso un modello d'impresa che se non è sostenuto adeguatamente da una macchina amministrativa locale rischia di essere travolto e con esso verrà travolta l'intera economia del territorio». Cna, Confcommercio e Cia hanno deciso di dar vita ad un coordinamento aperto per sollecitare le istituzioni cittadine ad individuare «scelte politiche a favore delle nostre imprese dando ad esse un ruolo effettivo».

GIANNI MAROTTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Industriali: no ai vincoli sulle centrali in Sicilia

PALERMO

■ Un esproprio e un atto che risponde a logiche del passato e non aiuta certo a sciogliere i nodi sulla rete elettrica siciliana. È il ragionamento alla base della presa di posizione di Confindustria Sicilia contro la delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas per cui da domani tutte le centrali termoelettriche di Sicilia e Sardegna saranno inserite nell'elenco delle unità produttive essenziali per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Sulla base della delibera sarà Terna a stabilire i programmi di produzione delle centrali durante i periodi «critici» (di alto carico) mentre l'Autorità definirà la remunerazione dell'energia prodotta. Per la Sicilia, i periodi «critici» corrispondono a circa 15 settimane, cioè oltre 100 giorni l'anno: in questo periodo le centrali dell'isola, sostiene Confindustria Sicilia, «saranno

sottratte a ogni regola di mercato e gestite da soggetti diversi dagli operatori che le hanno realizzate, ammoderate, che le gestiscono e le stanno introducendo alle sfide della libera concorrenza». Dice il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello: «Registro che in un'epoca di conclamate liberalizzazioni, un ritorno alle logiche del passato non appare la soluzione migliore per sopperire in modo strutturale alla forte domanda di energia».

Intanto ieri, alla conferenza di servizi presso il ministero delle Attività produttive, si è chiusa positivamente la fase autorizzativa sulla parte siciliana dell'elettrodotto sottomarino. Nei prossimi giorni l'assessore all'industria della Regione, Pippo Gianni, emanerà il provvedimento per l'avvio dei lavori dell'elettrodotto sottomarino Sorgente (in Sicilia)-Rizziconi (in Calabria). Il via libera alla costruzione dell'elettrodotto sottomarino, dicono dalla Regione, è subordinato al contestuale avvio dei lavori per la chiusura dell'anello da 380 Kw nell'isola.

N. Am.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Norme
Le modifiche
del governo



Processi in corso La norma sui precari che prevede solo un indennizzo anziché il reintegro riguarderà «i soli giudizi in corso»



Requisiti Sugli assegni sociali sono eliminati i requisiti di lavoro e reddito. Resta quello di soggiorno: bisogna vivere in Italia da almeno dieci anni

La manovra Oggi o domani il voto in aula, possibile la fiducia. Scontro Sacconi-Veltroni

Anti-precari e assegni sociali Emendamenti «ammorbiditi»

E nel decreto spunta il giro di vite sulle coop: più controlli fiscali

Aboliti i 10 anni di «lavoro continuativo» che punivano le casalinghe. Precari, diminuita la platea dei destinatari

ROMA — Il governo ammorbidisce gli emendamenti sui precari e sugli assegni sociali, ma la polemica non si placa. «Abbiamo salvato le pensioni delle casalinghe, ma i due provvedimenti vanno ritirati. Quello sui precari è incostituzionale», ha dichiarato ieri Walter Veltroni leader del Pd, lanciando una nefasta previsione: «Le tasse aumenteranno di almeno 4-5 miliardi all'anno». «Abbiamo sanato degli abusi. Piuttosto ci dica il Pd come intende evitare gli abusi», ha replicato Maurizio Sacconi, ministro per il Welfare, aggiungendo che «non c'è stata alcuna retromarcia, i due emendamenti erano d'iniziativa parlamentare, li abbiamo subiti».

Oggi o domani il decreto sulla manovra andrà al voto al Senato, modificato sulla base di 4 o 5 interventi approvati in commissione Bilancio, che saranno recepiti in un maxi-emendamento del governo. «Stiamo valutando l'opportunità di porre la fiducia», ha spiegato Elio Vito, ministro per i Rapporti con il Parlamento. Nel testo finale, che dovrà tornare alla Camera per la terza lettura, è spuntato

un giro di vite sulle coop: i controlli previsti per chi dichiara almeno un milione di euro verranno estesi a tutti. Anche l'articolo 60 (sulla flessibilità di bilancio) è stato ritoccato per recepire le indicazioni del Quirinale. Intanto Palazzo Madama ha dato l'ok definitivo al decreto milleproroghe (disposizioni fiscali varie). «È sconcertante — ha commentato Giorgio Santini, Cisl —, si riduce il credito di imposta sugli investimenti al Sud». Nel testo c'è l'emendamento sulle biomasse con il quale il Pd alla Camera aveva battuto la maggioranza.

Gli assegni sociali per gli anziani italiani, invece, sono salvi. È stato abolito il requisito

dei «10 anni di lavoro regolare in Italia». Era stato introdotto dalla Lega per tagliare fuori gli stranieri che vengono qui con la scusa del ricinguimento familiare. La stretta avrebbe però punito anche casalinghe, religiosi, disabili. A rischio c'erano circa 800 mila pensioni sociali. Resta acceso lo scontro sui precari. La misura voluta dalla Lega prevede un indennizzo al posto del reintegro per i lavoratori che hanno contenziosi per irregolarità nei contratti a termine. Ieri è stata limitata la platea dei destinatari: «solo ed unicamente» chi ha già azioni legali in corso. Il senatore Salvo Fleres, Pdl, firmatario del-

l'emendamento correttivo, ha comunque ammesso che «ci sono dei dubbi di costituzionalità». «È una sanatoria per una rapida e agevole composizione delle controversie alle Poste», ha spiegato il ministro Sacconi, precisando che la norma riguar-

da anche altre aziende, ma in misura marginale. Secondo Tiziano Treu, Pd, però, «è ormai passato il principio per cui la condizione di lavoro normale in Italia è a termine». «Siamo di fronte a un sistematico assalto alle tutele, a partire dai più deboli che sono i precari. Robin Hood al contrario», ha aggiunto Cesare Damiano, ministro ombra al Welfare. Il pasticciaccio dei precari ha portato anche un piccolo miracolo. Paolo Ferrero, neo segretario di Rifondazione che ha escluso qualsiasi alleanza con il Pd, stavolta si è detto «perfettamente in sintonia con Veltroni».

Paolo Foschi

10 anni

continuativi di lavoro in Italia Questo requisito per gli assegni sociali è stato abolito per tutelare casalinghe, religiosi, disabili

Circolare della ragioneria generale dello stato chiarisce il collegato alla Finanziaria 2007

P.a., blocco pagamenti con limiti

I rimborsi fiscali e i sussidi dovuti anche a chi è moroso

DI VALERIO STROPPA

Via libera al pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni di rimborsi fiscali e assistenziali, sussidi o finanziamenti a interventi di ordine pubblico o di difesa nazionale. Anche se il beneficiario degli importi è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle esattoriali per un ammontare superiore a 10 mila euro. Il meccanismo non opera laddove i destinatari dei pagamenti siano a loro volta enti pubblici o società a totale partecipazione statale diretta. I chiarimenti arrivano dal ministero dell'economia, più precisamente dalla ragioneria generale dello stato, che con la circolare n. 22 del 29 luglio ha superato i dubbi interpretativi prospettati dagli operatori negli ultimi mesi.

La norma. Il decreto ministeriale 18 gennaio 2008, n. 40, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 14 marzo e in vigore dal 29 marzo scorso, ha dato attuazione alle disposizioni sui pagamenti delle p.a. previste dal decreto legge n. 262/2006 (convertito nella legge n. 286/2006) collegato alla Finanziaria 2007. Il riferimento è all'art. 48-bis del dpr n. 602/1973, ritoccato in ultimo dalla legge n. 222/2007.

Nella formulazione attuale, le amministrazioni pubbliche (e le società a prevalente capitale pubblico) prima di effettuare, a qualunque titolo, pagamenti superiori a 10 mila euro, devono verificare in via telematica se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo. In caso affermativo, gli enti non procedono al pagamento e segnalano la circostanza all'agente della riscossione competente per territorio, ai fini dell'incasso delle somme iscritte a ruolo.

Il campo di applicazione: l'ambito soggettivo. La circolare n. 22 della ragioneria generale chiarisce definitivamente la portata della disposizione, mandando in soffitta le istruzioni diramate con le precedenti circolari (n. 28/2007 e n. 29/2007). Di primo acchito, non vengono previste eccezioni fondate solo sulla soggettività. Tenendo però conto che alcuni soggetti pubblici, pur indipendenti dal punto di vista operativo e finanziario, concorrono in base al Sec 95 alla formazione del conto economico consolidato della p.a., vengono escluse dall'applicazione del meccanismo tutte le amministrazioni individuate dall'articolo 1, comma 5, della legge n.

Per quali pagamenti non scatta la verifica

- Versamento di tributi o contributi assistenziali e previdenziali;
- rimborsi di spese sanitarie relative a cure rivolte alla persona;
- corresponsione di indennità connesse allo stato di salute della persona o al ristoro di un danno biologico subito;
- pagamento di spese concernenti esigenze di difesa nazionale o missioni di peacekeeping;
- pagamento di spese concernenti interventi di ordine pubblico o per fronteggiare situazioni di calamità;
- pagamenti a titolo di assegno alimentare;
- sussidi e provvidenze per maternità, per malattie e per sostentamento;
- indennità per inabilità temporanea al lavoro;
- finanziamenti di progetti aventi scopi umanitari.

311/2004. Vale a dire organismi governativi e di rilievo costituzionali, regioni, enti locali, camere di commercio, autorità e tanti altri. In sostanza, nel caso di trasferimenti a vario titolo di somme tra soggetti pubblici o a favore di società a totale partecipazione pubblica non trova luogo l'espletamento della verifica prevista dall'articolo 2 del dm 18 gennaio 2008, n. 40. Diverso il discorso per le società indirettamente partecipate dallo stato, non inserite nel dettato dell'art. 48-bis del dpr 602/1973. Per loro, dunque, vige regolarmente il blocco dei pagamenti in caso di morosità. In caso di diversa volontà del legislatore, spiega la circolare, le società a partecipazione pubblica indiretta sarebbero state esplicitamente citate nella norma.

L'ambito oggettivo. Sono

stati sollevati questi riguardo all'analisi del termine «pagamento». Questo, secondo via XX Settembre, va inteso in senso privatistico. Pertanto, ci si riferisce all'adempimento di un obbligo contrattuale. Motivo per cui, anche se il beneficiario dei pagamenti è inadempiente, non possono essere bloccati i trasferimenti di danaro che, pur transitando per la p.a., non costituiscono un vero e proprio rapporto di reciprocità economica. Per fare qualche esempio, i versamenti effettuati in base a specifiche disposizioni di legge, quelli che danno esecuzione a progetti cofinanziati dall'Ue o a clausole di accordi internazionali. Inoltre, la verifica di cui all'articolo 48-bis del citato dpr non si applica sulle erogazioni per le quali la normativa di rango primario esclude la pos-

sibilità di procedere al loro pagamento (in particolare, per ragioni di pubblico interesse o di tutela di diritti fondamentali della persona). Per gli esborsi esclusi dall'obbligo di verifica si veda la tabella in pagina.

Stipendi. Anche stipendi, salari, retribuzioni equivalenti e pensioni rientrano nell'ambito del 48-bis. Il soggetto pubblico, in caso di riscontrato inadempimento, è tenuto a sospendere il pagamento delle somme dovute al beneficiario (entro il limite di un quinto) sino a concorrenza del debito comunicato da Equitalia. In questo caso, la soglia dei 10 mila euro è da riferirsi al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.

Natura del credito. Non rileva la tipologia della somma oggetto dell'inadempimento. Escluso, perciò, il blocco dei pagamenti solo nei casi di debiti tributari. Qualsiasi credito esposto in cartella di pagamento, a prescindere dalla sua natura e dall'ante creditore, rientra nell'ambito operativo dell'articolo 48-bis del dpr n. 602/1973. Inoltre, nulla cambia se il titolo su cui si fonda l'iscrizione a ruolo è provvisorio e non ancora definitivo.

Istruzioni operative. Nell'operare la verifica, gli enti pubblici dovranno controllare che il pagamento non sia stato artificiosamente frazionato, in modo da eludere l'obbligo di controllo previsto per il tetto dei 10 mila euro. Secondo la ragioneria generale, però, tale compito è piuttosto agevole: essendo il pagamento l'esatto adempimento di un'obbligazione pecuniaria, sarà sufficiente per le p.a. prendere atto delle pattuizioni contrattuali e delle relative scadenze stabilite.

E se la cartella è stata impugnata in giudizio? Il dovere di verifica resta fermo. L'art. 39 del dpr n. 602/1973, infatti, esclude che il ricorso davanti al giudice tributario abbia un automatico effetto sospensivo. La normativa sul blocco del pagamento verrà meno solo in caso di ordinanza (o decreto, per eccezionali urgenze) del giudice, su richiesta esplicita e in presenza dei requisiti previsti dalla legge (periculum in mora e fumus boni iuris).

— riproduzione riservata —

La Corte conti denuncia: motivazioni generiche e dubbi sui benefici delle consulenze

Le p.a. affidano gli stessi incarichi sempre alle stesse persone

DI ANTONIO G. PALADINO

Nella pubblica amministrazione un elevato numero di incarichi conferiti a soggetti esterni viene supportato da motivazioni generiche e con la dicitura standardizzata che all'interno della propria struttura vi è carenza di competenze specifiche. Inoltre, è censurabile il comportamento di molte amministrazioni statali nel conferire molteplici incarichi rinnovandoli alle medesime persone ed avventi lo stesso oggetto. Su alcuni studi conferiti non vi è addirittura prova di un loro concreto utilizzo, mentre altri fanno dubitare che la stessa pubblica amministrazione abbia avuto un reale beneficio.

E' quanto emerge dalla lettura della relazione con cui la sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello stato della Corte dei conti ha reso noto le proprie valutazioni al termine dell'indagine sulla gestione degli incarichi esterni nella pubblica amministrazione, relativa al biennio 2005-2006 (deliberazione n.22 del 30.7.2008).

In totale l'indagine della magistratura contabile ha verificato i presupposti di legittimità e di conformità alle disposizioni

vigenti (comma 11 legge finanziaria 2005 e comma 9 legge finanziaria 2006) di ben 1450 provvedimenti di conferimento di incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni alle amministrazioni centrali dello stato.

L'indagine, per completezza d'informazione, non ha riguardato

i provvedimenti concernenti prestazioni professionali in ossequio ad adempimenti obbligatori per legge, nonché quelli relativi a procedimenti di aggiudicazione di appalti, il ricorso all'outsourcing, vale a dire l'esternalizzazione di servizi quando questa può migliorare la mission istituzionale demandata alla stessa amministrazione conferente, ed infine gli incarichi che rientrano nel contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del ministro.

L'esame degli atti pervenuti alla Corte ha permesso di accertare che nel 2005 le pubbliche amministrazioni hanno speso ben 31,8 milioni di euro. In testa a questa speciale classifica, troviamo la presidenza del consiglio dei ministri con 7,3 milioni, seguita a brevissima distanza

dal ministero dell'ambiente con 7,2 milioni e dall'Apat con 6,034 milioni di euro. L'anno seguente i dati "migliorano". Gli impegni di spesa raggiungono infatti la somma complessiva pari a 10,38 milioni di euro. Anche per tale esercizio finanziario, in testa c'è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha speso 2,5 milioni, l'APAT con 1,5 milioni e il Ministero dell'Ambiente con 1,2 milioni.

La Corte premette che i limiti di spesa imposti dal legislatore nel 2005 (l'imparto degli incarichi non sia superiore a quello registrato nel 2004) sono stati rispettati. Il crollo degli incarichi tra il 2005 e il 2006 è, per la Corte, un segno evidente del contenimento della spesa che il legislatore, con le ultime leggi finanziarie, ha voluto perseguire.

Molti atti pervenuti al controllo della Corte dei conti non contengono una motivazione esaustiva. Tale obbligo di legge, infatti, viene spesso sostituito con una motivazione del tutto generica. Spesso rinviano ad una dizione "standardizzata" motivando il ricorso all'esterno come un'esigenza dovuta al mi-

gliore perseguimento delle finalità istituzionali da perseguire, grazie alla professionalità posseduta dai soggetti "prescelti". Professionalità che le stesse amministrazioni hanno riconosciuto non possedere all'interno del proprio organigramma.

Ma c'è dell'altro. Spesso, soprattutto nei dipartimenti della presidenza del Consiglio, si assiste a provvedimenti di conferimento studi che "si presentano ripetitivi e finalizzati all'analisi dei rapporti stato-regioni o su fondi strutturali, di cui non vi è prova di un loro concreto utilizzo". Quanto al contenuto degli studi, altre note dolenti. In certi casi, rileva la Corte, gli studi hanno avuto seguito con relazioni scritte, ma in altri casi, le amministrazioni si sono limitate a riferire l'ideoneo svolgimento dell'incarico con formule generiche e ripetitive, "tali da far dubitare del concreto beneficio ottenuto".

In conclusione, la Corte rileva che il ricorso all'esterno è un beneficio per il miglior perseguimento dei fini istituzionali, ma questo deve essere perseguito con conferimenti che abbiano motivazioni analitiche e su cui deve essere puntualmente eseguita la puntuale verifica e non generica dei requisiti individuali di elevata professionalità.

Pubblica amministrazione. La Corte dei conti segnala i primi effetti nel contenimento della spesa

Consulenze poco verificate

Continua a mancare la vigilanza sui risultati degli incarichi

Gianni Trovati
MILANO

La Funzione pubblica diventa sempre più trasparente, e da ieri mette online anche lo stipendio del ministro. A Renato Brunetta il ruolo di ministro "offre" 46.113 euro, a cui si aggiungono però i compensi da parlamentare (180mila euro circa). Tra i dirigenti primeggia invece il capo di Gabinetto, Filippo Patroni Griffi, con 85mila euro all'anno.

TRASPARENZA

Il ministro Brunetta ha pubblicato su internet l'entità dei compensi personali e le somme per i collaboratori

Ed dalla cura-trasparenza si attendono effetti importanti anche sulle consulenze della Pa statale, messe in fila, per il 2005 e 2006, dalla Corte dei conti in una relazione diffusa ieri. Certo, ci sono i due esperti in «araldica» ingaggiati dalla presidenza del Consiglio (per 24.400 euro), o quello incaricato di monitorare sui giornali la «situazione politica internazionale», di cui si è avvalsa per 4 mesi (5mila euro) proprio la Funzione pubblica. Ma tra gli incarichi spiccano anche partite più pe-

santi, come gli 879mila euro spesi dal ministero dell'Ambiente per studiare il salvataggio della Laguna di Venezia, o i 900mila per un incarico su settore idrico e rifiuti. Ma chi affronta questo viaggio tra le consulenze di Stato insieme ai magistrati contabili incontra soprattutto una pioggia di consulenze generiche, di cui è impossibile verificare l'efficacia.

Ed è proprio sul numero delle consulenze e sugli scarsi strumenti di analisi che si appuntano le critiche della Corte. I tetti di spesa fissati dalle Finanziaria del 2005 e del 2006, infatti, hanno tenuto, fermando a quota 10,4 milioni le uscite per incarichi nel 2006 (contro i 31,8 del 2005; non sono comprese, però, le consulenze per appalti ed esternalizzazioni e gli uffici di staff dei ministri). A non funzionare sono le norme di sistema, che impongono (a partire dal Dlgs 165/2001) di attivare la consulenza solo quando l'attività richiede competenze specifiche, documentate e assenti nella Pa. A mancare più spesso è la certezza di questi criteri. E la situazione si fa più critica dove la schiera degli «esperti» cresce, come accade all'Apat (l'agenzia per l'ambiente confluita nelle scorse settimane nell'Ispra) e alla Presidenza del Consiglio. A Palazzo Chigi, rileva la Corte, si susseguono «studi ripetitivi»,

Palazzo Chigi in testa

La spesa per consulenze delle amministrazioni statali (2006)

Amministrazione	Importo
Presidenza del Consiglio	
Apat	
Ministero dei Trasporti	
Ministero dello Sviluppo economico	
Ministero della Difesa	
Ministero dell'Ambiente	
Agenzia delle Dogane	
Ministero della Salute	
Ministero dell'Economia	
Cnipa	
Ministero degli Affari esteri	
Autorità di bacino del fiume Arno	
Autorità di bacino del fiume Tevere	
Ministero dell'Interno	
Ministero delle Infrastrutture	
Agenzia delle Entrate	
Consiglio di Stato	
Autorità di bacino del fiume Serchio	
Autorità Antitrust	
Ministero della Pubblica Istruzione	
Istituto agronomico per l'oltremare	
Aran	
Ministero del Commercio internazionale	
Ministero dell'Università	
Ministero delle Comunicazioni	
Ministero delle Politiche agricole	
Ministero del Lavoro	
Ministero della Solidarietà	
Totale	10.380.963

Fonte: Corte dei conti

affidati sempre alle stesse persone, di cui manca «la prova del concreto utilizzo». Un club delle consulenze, il cui parco tesserati si rimescola solo in occasione dei cambi di Governo.

La Corte dei conti, ovviamente, non fa antipolitica, e rievoca che «la nomina di esperti è un utile strumento per il miglior perseguimento dei fini» della Pa. Questo risultato si fa però irraggiungibile quando la gestione è allegra, gli incarichi non sono analitici e la spesa si confonde nel mare magnum dei conti. E quando, soprattutto, le verifiche sull'attività dei consulenti si riducono a una generica certificazione di «idoneità», o addirittura a un semplice «benestare», indispensabile per il compenso. Come accaduto spesso all'Apat, medaglia d'argento delle consulenze statali dietro alla presidenza del Consiglio. Così operando, infatti, si finisce per «sottoutilizzare» le strutture, e si offre una «valutazione non positiva» del personale di ruolo.

Anche sui tetti di spesa, però, non è il caso di rilassarsi, e la Corte chiede a tutte le Pa statali di inviare ogni tre mesi un'attestazione che le uscite corrano entro gli argini; e una relazione dettagliata quando il tetto si avvicina.

www.ilssole24ore.com/norma
Tutte le consulenze dello Stato

Pubblico impiego

I sindacati: «Senza risorse sciopero in autunno»

Giorgio Pogliotti
ROMA.

■ Dopo il nulla di fatto ieri al tavolo sul rinnovo del biennio 2008-2009 del pubblico impiego - nell'ultimo incontro prima della pausa estiva convocato all'Aran - diventa più probabile uno sciopero in autunno.

Il prossimo appuntamento è fissato per settembre, ma i sindacati restano sul piede di guerra, giudicando del tutto insufficienti le risorse disponibili per la copertura economica del contratto, equivalenti a un aumento medio di 8 euro per il 2008 (la vacanza contrattuale assegnata dal precedente governo) e a 60 euro lordi per il 2009. «Il giudizio è fortemente negativo - spiega Carlo Podda (Cgil) - e auspichiamo un ripensamento da parte del governo perché, se si continua così, la mobilitazione delle categorie potrà trasformarsi in una protesta generale». Podda sottolinea come il decreto legge 112/2008 preveda una riduzione delle retribuzioni annue che, tagliando i fondi per la contrattazione integrativa, ammonta a 700 euro per i ministeri, 1.100 euro per gli Enti pubblici non economici, 1.100 euro per le Agenzie fiscali, 550 euro per le Regioni e le autonomie Locali e 600 euro per il Servizio sanitario nazionale.

L'Aran ha proposto l'apertura di tre tavoli, oltre a quello principale per il rinnovo contrattuale 2008-2009, un secondo per la riforma del modello contrattuale e un terzo per l'elaborazione dei decreti delegati di riforma della pubblica amministrazione. Ma i sindacati contestano che possa essere l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) la sede deputata per discutere della riforma del modello contrattuale e delle deleghe del Dd Brunetta. Per il numero uno della Fp-Cisl, Rino Tarelli, «non possiamo fare un contratto sul tasso di inflazione che è meno del 50% di quella reale». Il leader della Uil-Pa, Salvatore Bosco, ha ricordato che «la mobilitazione è in atto», nel mese di settembre «faremo il punto della situazione e se non ci saranno aperture del Governo sulle risorse, andremo allo sciopero generale».

Intanto per oggi l'Ugl ha organizzato una protesta dei dipendenti del pubblico impiego davanti al Senato.

Bilanci fuori linea Patto, oggi il termine per il rientro

■ Il decreto dell'Economia che deve fissare le procedure per il rientro è ancora fermo al Consiglio di Stato, ma i 278 enti locali che hanno mancato il Patto di stabilità nel 2007 (269 Comuni e nove Province) devono comunque varare entro oggi i provvedimenti utili per recuperare lo sfioramento.

Lo ricorda una nota dell'Economia diffusa ieri, che sottolinea come il calendario fissato dalla Finanziaria 2007 (commi 691 e seguenti) rimanga in vigore nonostante il mancato provvedimento di Via XX Settembre. Da domani, quindi, nei Comuni che non abbiano già adottato le contromisure scatta il secondo periodo, cioè l'intervento del sindaco o del presidente di Provincia in qualità di commissario ad acta. A loro saranno concessi due mesi per adottare le misure indispensabili, in mancanza delle quali scatterà l'automatismo tributario, cioè l'aumento di 3 punti base dell'addizionale comunale all'Irpef o del 5% dell'imposta provinciale di trascrizione. L'accelerazione automatica del Fisco locale, del resto, sfugge al blocco delle aliquote imposto dal Dl 93 per un intervento correttivo inserito nella manovra d'estate. Perché scatti, però, è necessario che entro il 31 agosto il decreto dell'Economia sia in vigore.

Per comunicare a Via XX Settembre le misure in grado di farli rientrare nei binari, gli enti locali devono utilizzare i moduli allegati al Dm del 5 maggio scorso, inviandoli tramite il sito del Patto presso la Ragioneria generale (www.pattostabilita.rgs.tesoro.it). Senza la certificazione, l'ente viene considerato fuori Patto.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Teri i dati nel sito. Per la prima volta il titolare di un dicastero dichiara la sua busta paga

Un altro colpo di Renè Brunetta

Il ministro mette on line gli stipendi suo e dello staff

DI GIAMPIERO DI SANTO

Il ferro è caldo e lui, in omaggio alla saggezza popolare, ci batte sopra alla grande. Renato Brunetta, il ministro della pubblica amministrazione nonché dell'innovazione, ha scoperto con estremo piacere che le sue battaglie per la trasparenza e contro i fannulloni del pubblico impiego sono condivise, sembra, dal 90% degli italia-

Così ieri, dopo avere inesorabilmente in rete tutti i dati delle consulenze di ministeri, enti pubblici e quant'altro, ha compiuto un altro piccolo grande passo verso la popolarità oceanica, come si diceva in tempi andati. Brunetta ha fatto pubblicare nel sito del ministero, fatto mai avvenuto prima, la sua busta paga, comprensiva dell'indennità parlamentare e dello stipendio di ministro.

Un po' misero, quest'ultimo, perché la somma annuale, 46.112 euro lordi, si traduce in un mensile di 3.842,56. Non che Brunetta fatichi ad arrivare alla fine del mese o addirittura alla terza settimana, per carità. Il ministro, che nel 2005 aveva denunciato un reddito di 220.000 euro, non

se la passa certo male anche ora che è salito al governo. Ai 3.842 euro lordi di palazzo Chigi, vanno sommati i 5.486,58 euro netti mensili dell'indennità parlamentare, i 4.003,11 euro mensili della diaria corrisposta ai parlamentari per le spese di soggiorno a Roma, e altri 4.190 euro di forfait, sempre mensili, per le spese relative al rapporto tra eletto ed elettori. Senza trascurare tutti gli altri benefit dei quali, come deputato, può godere. Alle fine del mese, insomma, il ministro raggranella una di-

ta ci- fra, che farebbe invidia a molti italiani e certamente anche a molti fannulloni e meno fannulloni, o addirittura lavoratori, che albergano nel pubblico impiego. E altrettanto, anche se non a questi livelli, avviene per i componenti lo staff del ministro. Il capo di gabinetto, Filippo Patroni Griffi, oltre

al «suo trattamento economico fondamentale (che però nel sito non è indicato, ndr)», percepisce un «emolumento accessorio» di 85.000 euro.

Lo stesso vale per i vicecapi di gabinetto, Caterina Guarna, che vanta 61.705,49 euro accessori, e Germana Panzironi, con 55.826,46 euro di, diciamo così, extrastipendio normale.

Enrico Pellizzari, consigliere per le relazioni istituzionali, ha invece deciso di

seguire alla lettera il verbo brunettiano della trasparenza e, oltre ai 34.300 euro accessori, ha reso noto il suo stipendio per così dire normale, 84.962,44 euro. Per un totale che raggiunge la non disprezzabile somma di oltre 119.000 euro. Stessa aspirazione alla casa di vetro per Stefania Profili, segretaria particolare di Brunetta, con 34.306,36 euro accessori e 51.392,75 di stipendio «fondamentale». E per il portavoce Vittorio Pezzuto, che mette insieme 43.000 e 51.392,75 euro. Extra ricco, 61.094 euro, per il capo dell'ufficio legislativo, Carlo Deodato, che però si riserva, nel senso che non lo comunica, il dato sullo stipendio fondamentale. Meno abbottonato il capo della segreteria tecnica, Renzo Turatto, che tra accessori e stipendio vero porta a casa circa 140.700 euro. La lista della trasparenza con qualche resistenza si conclude con il consigliere diplomatico, Gianluigi Benedetti, e con il consigliere economico, Leonello Tronti: entrambi copreservano «il trattamento economico fondamentale», ma dichiarano rispettivamente 55.826 e 34.306 euro di «emolumento accessorio».



Manovra, sì a cinque modifiche

La Commissione approva assegni sociali, precari, bilancio, coop e orari di lavoro

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

Con un voto di fiducia sul maxi emendamento, che il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha giudicato «possibile» già oggi, il Senato si accinge a licenziare definitivamente la manovra triennale. Se così fosse, le ultime tappe per giungere alla conversione in legge diverrebbero strettissime: «il decreto - ha spiegato Elio Vito - potrebbe tornare in commissione alla Camera fra venerdì e sabato» e in Aula «fra lunedì e martedì prossimi».

Ieri in Commissione Bilancio sono stati approvati gli emendamenti del relatore di maggioranza, Salvo Fleres, sugli assegni sociali (articolo 20) e sui contratti a termine (articolo 21). Nel primo caso la norma salva la «barriera agli abusi da

parte di cittadini extracomunitari» con il solo requisito del soggiorno in Italia per 10 anni. Nel secondo si conferma che solo per i giudizi in corso per la violazione della disciplina delle norme sul termine del contratto di lavoro o sulla sua proroga, e fatte salvo le sentenze passate in giudicato, il datore di lavoro non dovrà più provvedere al reintegro del lavoratore ma sarà «tenuto unicamente a un indennizzo per un importo compreso tra un minimo di 2,5 e un massimo di sei mensi-

LA TABELLA DI MARCIA

Forse già oggi l'approvazione del Senato, probabile il ricorso alla fiducia. Testo atteso alla Camera da lunedì, martedì l'ok finale

lità dell'ultima retribuzione globale di fatto».

Si tratta di una «sanatoria» ha assicurato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, del contenzioso che riguarda le Poste, ma il senatore Fleres dopo l'approvazione s'è detto nuovamente dubbioso della costituzionalità della norma.

Ma il maxi emendamento finale conterrà almeno un'altra correzione. Questa volta la materia è quella dell'orario di lavoro (articolo 41): si cancellerà un errore tecnico che avrebbe prodotto, come conseguenza, la cancellazione involontaria delle sanzioni che scattano per il datore di lavoro che nega ai dipendenti il riposo settimanale. L'altro intervento, approvato invece in Commissione, interessa le cooperative. Tornano le revisioni e i controlli da par-

te delle centrali cooperative su tutte le coop, comprese quelle con capitale fino a un milione di euro (l'articolo è l'82).

Infine la nuova versione dell'emendamento del Governo che corregge il famoso articolo 60 sulla flessibilità del bilancio e che ne limita ulteriormente l'applicazione. Dopo altri chiarimenti tra uffici, ecco infatti più rigide barriere a queste disposizioni, peraltro ancora oggetto di perplessità tra gli esperti.

La norma - nella versione destinata a entrare nel maxi emendamento governativo da sottoporre alla fiducia del Senato, quindi alla ratifica finale della Camera - permette al ministro dell'Economia, di concerto col ministro competente, di effettuare rimodulazioni (spostamenti) di somme in anticipo ri-

spetto alle disposizioni del Ddl per l'assestamento del bilancio, ma con una lunga serie di caveat. In primo luogo, l'esperimento vale per il solo esercizio 2009 e in via provvisoria. Poi, le rimodulazioni devono essere tali «da non pregiudicare il conseguimento delle finalità definite dalle relative norme sostanziali» che li dispongono. Quindi, devono essere contenuti entro il limite del 10% delle somme complessivamente stanziati «dalle medesime leggi». C'è però un vincolo definitivo: i decreti ministeriali che anticipano l'assestamento del bilancio, provvedimento che vede la luce il 30 giugno di ogni anno e che si riferisce all'esercizio corrente, «perdono efficacia fin dall'inizio qualora il Parlamento non approvi la corrispondente va-

riazione in sede di esame del Ddl di assestamento o degli altri provvedimenti di cui all'art. 17 della legge 468/78».

Tutto questo assoggetta le variazioni adottate con provvedimento amministrativo alla decisione ultima del Parlamento. Permette tuttavia al Governo, tra il momento del deposito nelle Camere del Ddl di assestamento o di altri di variazione del bilancio (cui si riferisce l'articolo 17 della legge 468, che li ammette entro il 31 ottobre), di gestire con notevole ampiezza i conti dello Stato, salvo il placet parlamentare.

Si chiarisce poi, ma c'è chi lo riteneva superfluo, che le anticipazioni avvengono col solo assestamento, non col bilancio di previsione che, riferendosi necessariamente al futuro, non ammette anticipazioni di sorta.

Legge elettorale Il ddl sarà presentato dal leader del Carroccio

Soglia al 4% e una preferenza Europea, il testo del governo

D'Alema vede Fini: riforme, passare dalle parole ai fatti

L'ex ministro degli Esteri e il presidente della Camera andranno insieme a un convegno sul federalismo fiscale

ROMA — Silvio Berlusconi l'aveva preannunciato la scorsa settimana ai senatori del Pdl che tra le priorità del governo oltre alla riforma della giustizia, al federalismo fiscale ci sarebbe stata la revisione della legge elettorale per le europee. E così nel consiglio dei ministri di domani verrà licenziato il ddl proposto da Umberto Bossi che appunto modifica il sistema di scelta dei parlamentari europei. Il provvedimento passerà il vaglio delle due Camere alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. Un testo che prevede il riparto proporzionale dei seggi con una soglia di sbarramento del 4%, una sola preferenza invece delle tre oggi in vigore, dieci circoscrizioni, il doppio delle cinque attuali. Che il clima sia propizio all'avvio del dialogo, auspicato dal Capo dello Stato nel suo più recente intervento pub-

blico, lo si ricava dal pranzo di lavoro tra il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e Massimo D'Alema avvenuto ieri. Un incontro conviviale a base di spigola al forno nel corso del quale è emersa la «comune volontà riformatrice». Il proposito, quindi, è quello di «passare dalle parole ai fatti». D'Alema, che ha chiesto l'incontro, ha illustrato a Fini i progetti elaborati da ventiquattro fondazioni ed esaminati nel meeting organizzato da Italianieuropei. Entrambi hanno poi discusso del convegno sul federalismo fiscale organizzato in ottobre a Sondrio da Farefuturo e Italianieuropei e che li vedrà relatori.

Il ddl si compone di sei articoli. Tra le principali novità c'è l'adozione della soglia di sbarramento su base nazionale per accedere al riparto dei seggi. Il 4% costituisce una sorta di mediazione tra il 5 ipotizzato dal premier e il 3 proposto dal Pd. E su questo il passaggio parlamentare sarà decisivo perché il Pdl già fa sapere che da-

rà battaglia per portare il tetto al 5%. Nella relazione si giustifica il ricorso a tale artificio osservando che «evita la polverizzazione della rappresentanza e non precostituisce una barriera troppo alta per forze politiche con significativa presenza sul territorio».

Altra significativa modifica è l'aumento del numero delle circoscrizioni: da cinque passano a dieci. E sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria; Lombardia; Trentino, Friuli, Veneto; Emilia, Marche, Toscana, Umbria; Lazio, Abruzzo; Campania, Molise; Puglia, Basilicata, Calabria; Sicilia; Sardegna.

In questo modo la Sardegna potrà eleggere propri eurodeputati superando l'annosa querelle con la Sicilia che da sola in passato riusciva a portare parlamentari all'assemblea di Strasburgo benché la circoscrizione insulare comprendesse anche la Sardegna.

Infine si cambia la scheda elettorale, data la riduzione del numero delle preferenze. E su questa riduzione si profila già un braccio di ferro all'interno della maggioranza tra An (ne vuole più d'una) e Forza Italia (favorevole invece alla lista bloccata).

Lorenzo Fuccaro



La legge attuale

La legge elettorale in vigore per le Europee è un sistema proporzionale puro, senza soglie di sbarramento per i partiti. Il territorio italiano è suddiviso in cinque circoscrizioni



La bozza

Nella bozza preparata dal ministro Roberto Calderoli (foto a sinistra) il sistema per le Europee resta proporzionale ma con una soglia di sbarramento del 4%. Le circoscrizioni diventano dieci



La preferenza

Tramontata l'idea di abolire le preferenze, come alle Politiche. Ma la nuova legge per le Europee le ridurrà: quella vigente permetteva fino a tre preferenze, ora se ne prevede soltanto una

Federalismo, prove d'intesa

La bozza del Governo apprezzata dalle Regioni, resta il nodo Comuni

Roberto Turno
ROMA

«Lontani anni luce sui tagli della manovra triennale, pronti all'intesa sul federalismo fiscale. Il "lodo Calderoli" sul fisco federale prossimo venturo piace ai governatori. O quanto meno non dispiace, ed è già un successo. Ora della bozza di Ddl del ministro della Semplicificazione sarà fatta «una sintesi» entro i primi di settembre. Sindaci permettendo. Perché a questo punto sono proprio gli enti locali il terreno che il Governo deve sminare per arrivare a una riforma il più possibile condivisa per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Un'ora o poco più di incontro ma tanto fair play hanno caratterizzato il vertice di ieri delle Regioni con i ministri Roberto Calderoli, Raffaele Fitto (Regioni ed enti locali) e Andrea Ronchi (Politiche Ue). I governatori hanno consegnato la loro proposta (20 articoli, contro i 19 del Ddl di Cal-

LA TRATTATIVA

I governatori hanno presentato all'Esecutivo una loro proposta, entro settembre il ministro cercherà una «sintesi»

QUESTIONI APERTE

Fra i problemi più importanti ancora la perequazione, l'assegnazione dei tributi alle autonomie, il periodo di transizione.

deroli), che ricalca quella di un anno fa, ma senza discutere dei contenuti. Ci sarà tempo per tutto agosto, fino all'incontro da tenersi prima del varo del Ddl in Consiglio dei ministri intorno al 12 settembre.

Toni del post vertice sono stati così tutti all'insegna della massima disponibilità. A cominciare

da Calderoli: «Con questo clima e questa voglia di un confronto leale, che veda tutti i soggetti con pari dignità. Forse questa sarà la volta buona in cui ce la facciamo davvero». E ancora Fitto: «L'incontro è andato molto bene, la proposta delle Regioni è una buona base per il confronto. Proseguiremo il lavoro per trovare una sintesi tra le diverse posizioni, perché il provvedimento deve essere fatto con il consenso di tutti». Poi Ronchi: «Abbiamo trovato grandissima disponibilità da parte delle Regioni ed Errani ha presentato un buon lavoro». E così Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori: «Stiamo tracciando un percorso positivo. Abbiamo presentato la nostra proposta e chiesto che gli venga data la stessa dignità della proposta di Calderoli». La «sintesi» di settembre, ha sottolineato Errani gettando un ponte in più per una larga intesa che possa evitare imboscate parlamentari ma anche al momento del varo dei decreti

delegati, dovrà mettere sullo stesso piano gli interessi di tutti, senza «atti unilaterali» a danno di qualcuno come del resto ha garantito Calderoli.

Per il federalismo fiscale cominciano insomma le giornate decisive. Oggi in mattinata i governatori incontrano Berlusconi sulla manovra; ma sempre oggi Calderoli, Fitto e Ronchi vedranno gli enti locali in quella che si annuncia come la prima e autentica cartina di tornasole della riforma «condivisa». Una riforma che sembra partire col piede giusto, ma che presenta ancora distanze da colmare, soprattutto nei confronti degli enti locali.

Serve una base condivisa dei dati economici sui quali si attuerà e si costruirà il federalismo, è stato fatto notare. Ma delicatissimo sarà soprattutto il momento della scrittura dei decreti delegati, il vero banco di prova di una riforma che al momento lascia in bianco parecchie pagine: lasciare che i successivi decreti

di attuazione siano troppo "aperti", può rappresentare un rischio e un'incognita che i governatori vogliono evitare. E non a caso si chiedono certezze e paletti sicuri.

Ma non solo. Sul tappeto c'è da sciogliere un aspetto, tra i tanti, relativi alla perequazione: il Ddl di Calderoli affida a un benchmark fra 3 Regioni il compito di definire le differenze sostanziali delle capacità fiscali; le Regioni fanno riferimento a una sola Regione, riferendo così la posta. E ancora: nel testo dei governatori si scatta una check più analitico della situazione attuale in materia tributaria definendo l'elenco di attribuzione dei tributi; il Ddl di Calderoli è in qualche modo più sfuggente, come ad esempio quando afferma che l'Irap sarà soppressa e sostituita con un paniere imprecisato di tributi.

Non solo dettagli, è chiaro. Come avviene ad esempio per alcuni aspetti che chiamano direttamente in causa gli enti locali. Per Calderoli potranno essere i Comuni sopra gli 800mila abitanti ad avere un "rapporto diretto" con lo Stato; le regioni rinviano alle "aree metropolitane". E ancora, mentre nel testo delle Regioni alle funzioni fondamentali degli enti locali viene riconosciuta una sorta di maggiore autonomia, in quello del ministro si tende a rimandare questo aspetto più alla perequazione che discende dalle Regioni. Per non dire della fase di transizione sulle materie non fondamentali: se Calderoli propone 3 anni, le Regioni ne chiedono cinque.

Oggi dunque tocca ai sindaci. Che intanto ieri hanno dato l'altolà: «I Comuni hanno già dato», ha messo in guardia il vice presidente Anci, Fabio Sturani, riferendosi ai tagli da 2,2 miliardi della manovra. E sul federalismo fiscale? «Ci aspettiamo che vengano garantite le risorse necessarie per lo svolgimento delle funzioni fondamentali dei Comuni». A settembre si faranno i conti.

Il progetto Calderoli

Tributi propri

■ L'Irap sarà progressivamente sostituita da una serie di tributi di competenza regionale che si affiancano alle compartecipazioni. Il nuovo "paniere di tributi" potrà essere gestito da Regioni e Comuni con massima flessibilità selezionando i soggetti destinatari. Previsto l'utilizzo di esenzioni, deduzioni e agevolazioni speciali

Compartecipazione

■ Si ipotizza una maggiore compartecipazione al gettito delle imposte su tabacchi, giochi e buona parte dell'Iva

Perequazione

■ La perequazione sarà garantita al 100% per la copertura di spese in materia di sanità, scuola e istruzione.

Regioni a statuto speciale

■ Al Fondo perequativo parteciperanno anche le Regioni a Statuto speciale e Province autonome ma sarà gestito a livello nazionale

Spesa storica e costi standard

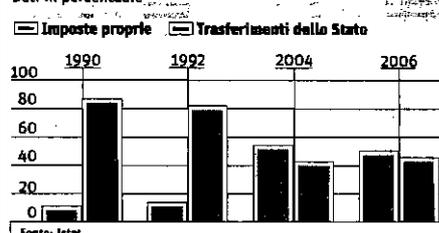
■ Dalla spesa storica si passa alla definizione di parametri di spesa standard. Il principio della solidarietà interregionale verrà coniugato con la buona amministrazione

Sanzioni e premi

■ Pieno rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno. Per gli enti che sfiorano sono previste sanzioni come il divieto di procedere alla copertura dei posti di ruolo vacanti nelle piante organiche. Per i virtuosi, scatterà un sistema premiante

AUTONOMIA TRIBUTARIA DELLE REGIONI

Dati in percentuale



Fonte: Istat

Le divergenze degli Enti

Dati economici

■ Nella riunione di ieri i governatori hanno fatto notare che per l'attuazione e la costruzione del federalismo serve una base condivisa di dati economici di riferimento

Decreti delegati

■ I rappresentanti delle Regioni vogliono evitare che i decreti delegati, con cui la riforma verrà attuata, siano "aperti". Per questo hanno chiesto certezze e paletti definiti.

Perequazione

■ Molti gli aspetti da affrontare relativi alla perequazione: il Ddl di Calderoli affida a un benchmark fra 3 Regioni il compito di definire le differenze sostanziali delle capacità fiscali; le Regioni fanno riferimento a una sola Regione

Il check sui tributi

■ Nel testo dei governatori viene fornito un check analitico sull'attribuzione dei tributi; il Ddl di Calderoli è più sfuggente: afferma per esempio che l'Irap sarà soppressa e sostituita con un paniere imprecisato di tributi

Il rapporto con lo Stato

■ Nel testo Calderoli i Comuni sopra gli 800mila abitanti avranno un "rapporto diretto" con lo Stato; le regioni rinviano alle "aree metropolitane"

La transizione

■ Divergenze sulla fase di transizione sulle materie non fondamentali: Calderoli propone tre anni, le Regioni ne chiedono cinque

Gli «Ambiti territoriali» svolgono gestione del servizio

Sulla tariffa potere ai Comuni

Sergio Trovato

■ La tariffa rifiuti (Tia) deve essere determinata dai Comuni anche nelle regioni in cui sono stati istituiti gli Ato (Ambiti territoriali ottimali). Questi enti hanno solo una funzione organizzativa e gestoria. Lo ha stabilito la Commissione tributaria provinciale di Catania, terza sezione, con la sentenza 196 del 15 maggio 2008. Con la pronuncia, inoltre, il giudice ha precisato che le fatture con le quali viene riscossa la Tia so-

no impugnabili innanzi alle commissioni tributarie.

Per il giudice, deve essere nettamente distinto il potere di gestione del servizio, affidato alle società d'ambito, dalle

LA SENTENZA

Le fatture per la riscossione della «Tia» sono impugnabili dal contribuente in commissione tributaria

competenze relative alla determinazione della tariffa, che spetta ai Comuni, in base all'articolo 49 del decreto legislativo 22/97. Questa regolava anche in Sicilia, nonostante siano stati attribuiti ampi poteri al presidente della Regione quale commissario straordinario per l'emergenza rifiuti. Nella motivazione della sentenza, poi, viene richiamata la pronuncia del Tar Sicilia (2295/2007), secondo cui il commissario straordinario

non può apportare deroghe all'articolo 49. La commissione tributaria ha quindi disapplicato il regolamento approvato con delibera della società d'ambito e annullato la richiesta di pagamento del tributo.

Peraltra questa decisione non è isolata. Anche il giudice amministrativo ha affermato che se la gestione dei rifiuti è affidata agli Ato, la tariffa è determinata dagli enti locali e deve essere applicata dai gestori nel rispetto della convenzione e del relativo disciplinare. In questo senso si è espresso il Tar per la Toscana, con la sentenza 800 del 29 maggio 2007.

La sentenza, inoltre, chiarisce che la tariffa rifiuti è un'en-

trata fiscale e che le contestazioni vanno proposte innanzi alle commissioni tributarie. Per supportare questa tesi vengono richiamati la pronuncia della Corte di cassazione (17526/2007) e l'articolo 3 bis della legge 248/05. I presupposti soggettivi e oggettivi richiesti per l'applicazione della tariffa, che sono analoghi a quelli previsti per la tassa, comportano una trasformazione soltanto nominale, in quanto la stessa è una prestazione imposta che ha natura tributaria. Del resto, non è identificabile un rapporto sinallagmatico tra prestazione e controprestazione e nessun rapporto contrattuale anche di semplice adesione.

«Per Alitalia 5 mila esuberanti» Il premier: il rilancio è pronto

Fini: Berlusconi riferisca in Parlamento. Smentito il commissariamento

**Il vertice della società
esamina il piano Intesa.
Forse rinviato
il bilancio del primo
semestre dell'anno**

ROMA — Il governo torna a smentire le voci di un prossimo commissariamento di Alitalia, ma l'opposizione insorge chiedendo che l'esecutivo riferisca in Parlamento, mentre i sindacati vogliono sapere di più sul futuro della compagnia. «Dopo il prestito di 300 milioni - attacca il leader del Pd, Walter Veltroni -, i contribuenti si troveranno di nuovo le tasche occupate da un governo che prende i loro soldi. Non si poteva trovare una soluzione senza far saltare l'accordo con Air France?». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, accoglie l'invito dell'opposizione assicurando che chiederà al governo di relazionare sul caso.

Intanto il cda di Alitalia, riunitosi ieri, avrebbe preso in esame per la prima volta il piano

dell'*advisor* Intesa Sanpaolo, decidendo un rinvio dell'esame della semestrale, prevista per l'8 agosto, e dando così al governo il tempo di decidere cosa fare.

Martedì sera Berlusconi, incontrando i senatori del Pdl, secondo indiscrezioni, aveva ribadito che ci saranno 5 mila esuberanti (ma il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, giura di non saperne nulla) e che verranno richiesti sacrifici ai sindacati «altrimenti salta tutto», ma avrebbe aggiunto che esistono un piano e una cordata. Nel pomeriggio di ieri però, per la seconda volta, un'agenzia di stampa ha battuto la notizia di un commissariamento della compagnia, probabilmente deliberato nel consiglio dei ministri del 29 agosto. Un'indiscrezione, quella dell'amministrazione straordinaria, che era circolata anche venerdì scorso, seccamente smentita da Palazzo Chigi. Stesso copione anche ieri, con una nota dettata in cui

la notizia è stata definita «destituita di ogni fondamento».

Tanto non è bastato a tenere a freno l'opposizione che è partita all'attacco del governo. «Prima avevamo un accordo internazionale - ha detto Veltroni, riferendosi all'alleanza con Air France-Klm fallita sotto il governo Prodi - e ora un accordo domestico ma non servono soluzioni fatte in camera e cucina». Il gruppo del Pd al Senato, con una lettera sottoscritta da 71 senatori, ha chiesto al governo di riferire in aula prima della pausa estiva. Una richiesta sostenuta da una lettera del presidente della commissione Lavori pubblici, Luigi Grillo (FI), al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Fino a che non abbiamo questo progetto (il piano dell'*advisor* Intesa Sanpaolo, ndr) non possiamo dire nulla» ha replicato il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, riferendosi all'ipotesi di commissariamento e agli eventuali esuberanti.

A. Bac.